

Informazioni per gli operatori dei Dipartimenti delle Dipendenze

DRONET COMMUNITY
Documentazione ad uso interno

PRESENTAZIONE

ISCRIVITI

NEWS SCIENTIFICHE

- Cannabis e fertilità
- Più debole l'armatura protettiva di HIV 1 nelle prime fasi del contagio per via eterosessuale
- Gli adolescenti Novelty – Seeking possono essere influenzati più facilmente da annunci pubblicitari sul tabacco
- Disturbi del comportamento possono indicare un aumento del rischio di fumare fra gli adolescenti
- Il programma di prevenzione pone un freno all'abuso di droga fra i giovani della scuola media
- La buprenorfina può essere d'aiuto alle persone dipendenti da eroina e cocaina
- Le leggi anti-fumo proteggono dagli attacchi cardiaci
- Il cavallo di troia dell'HIV
- Esposizione prenatale alla nicotina
- Come l'HIV causa la demenza
- Aumento dei comportamenti sessuali a rischio associati alla risposta immunologica in pazienti HIV ex tossicodipendenti in trattamento con HAART

COMUNICAZIONI

- Cresce consumo alcol tra i teenager, specie ragazze
- Allarme alcool, si comincia a 11 anni
- Alcol, campagna di prevenzione per i giovani
- Aggiornamento sulle conoscenze in tema di terapia antiretrovirale

AGGIORNAMENTI NEL PORTALE

PUBBLICAZIONI

- Drugnet Europe n. 45 Fonte: EMCDDA
- Risk Assessment. Fonte: EMCDDA
- Global Illicit Drug Trends 2003. Fonte: UNODC
- Relazione annuale 2003. Fonte: EMCDDA
- Treatment demand indicator. Fonte: EMCDDA

LINEE GUIDA EUROPEE

- School - based drug Education
A guide for practitioners and the wider community: Fonte: INCB

MASTERPLAN E CONGRESSI

- Epidemiologia della popolazione nascosta: le survey come strumento di indagine per i comportamenti socialmente non accettati.
- Disturbi mentali e addiction: alla ricerca delle radici comuni. Patofisiologia, clinica, interventi terapeutici e riabilitativi.

PRESENTAZIONE

NEWS SCIENTIFICHE

Cannabis e fertilità

La presenza di THC è associata alla sterilità maschile

Fonte: Le Scienze. **Data :** 07/04//04

Gli uomini che fumano cannabis potrebbero avere una fertilità ridotta. Lo sostiene una nuova ricerca della Queen's University di Belfast, i cui scienziati avrebbero scoperto che il tetraidrocannabinolo (THC) - l'ingrediente attivo della cannabis - ostacola la mobilità degli spermatozoi e diminuisce la loro capacità di penetrare la cellula uovo per fertilizzarla.

Nel corso di uno studio in più centri sulle abitudini e lo stile di vita di uomini non fertili, i ricercatori hanno notato che molti pazienti sottoposti a esami per la sterilità al Royal Maternity Hospital erano consumatori di cannabis su base regolare. Ciò li ha spinti a cominciare uno studio specifico alla ricerca degli effetti diretti del THC.

Lo studio ha scoperto che il THC ostacola la mobilità degli spermatozoi, rendendo meno probabile che lo spermatozoo raggiunga l'uovo per fertilizzarlo, e che in presenza di cannabis risulta ridotta anche un'altra funzione chiave dello spermatozoo, la digestione del rivestimento protettivo dell'uovo con enzimi per facilitare la penetrazione.

I risultati sono stati presentati da Sheena Lewis, che guida il gruppo di ricerca di Medicina Riproduttiva dell'università, il 31 marzo 2004 al convegno annuale della British Fertility Society, a Cheltenham, in Gran Bretagna.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=481&language=it&nome_regione=dronet

Più debole l'armatura protettiva di HIV 1 nelle prime fasi del contagio per via eterosessuale

Fonte: Ministero della Salute. **Data :** 09/04//04

Uno studio pubblicato da Science magazine del 26 marzo rivela importanti dettagli sulle caratteristiche presentate da HIV 1 nelle fasi immediatamente successive alla trasmissione per via eterosessuale.

La ricerca, svolta da un gruppo di scienziati coordinato dall'epidemiologo Susan Allen dell'Università dell'Alabama di Birmingham (UAB), è stata condotta in Zambia su quattro uomini e quattro donne, selezionati da una coorte costituita da mille coppie, che hanno ricevuto il contagio dai loro rispettivi partner. A seguito della trasmissione, l'HIV 1 perde alcuni aminoacidi ed alcuni zuccheri presenti sul proprio envelope.

Ciò interessa la glicoproteina virale gp120, in particolare nella regione dell'envelope virale destinata a legarsi ai recettori CD4. L'"esposizione" di gp120 rende il virus più infettante e, nello stesso tempo, più vulnerabile agli anticorpi neutralizzanti.

I risultati della ricerca dell'UAB, qualora confermati, aprirebbero nuove prospettive per la messa a punto di un vaccino

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=476&language=it&nome_regione=dronet

Gli adolescenti Novelty – Seeking possono essere influenzati più facilmente da annunci pubblicitari sul tabacco

Fonte: NIDA. **Data :** 13/04//04

Da questo studio emerge come gli adolescenti con un comportamento definito Novelty – Seeking e sintomi di ADHD, sintomi di iperattività e deficit dell'attenzione, siano più facilmente influenzabili, rispetto ai loro coetanei, dalle campagne pubblicitarie sul fumo. Questo dimostra che prendendo in considerazione questi fattori nelle campagne anti – fumo si potrà avere un margine più alto di successo anche con quegli adolescenti che hanno disfunzioni nel comportamento e nell'attenzione, con una ricerca costante del rischio e della novità, e che pertanto sono portati ad utilizzare tabacco e altre sostanze più precocemente rispetto ai loro coetanei.

Il gruppo di ricerca è stato condotto dal Dott. Janet Audrain Mc Govern e colleghi dell'università della Pennsylvania e di Georgetown.

Novelty-Seeking Teens May Be More Easily Influenced by Tobacco Advertisements

Teens with higher levels of a personality trait known as novelty-seeking have been shown to be more receptive to tobacco industry promotional campaigns than teens with low levels of the trait. Novelty-seeking is a heritable trait characterized by a tendency toward excitement in response to new experiences; engagement in sensation-seeking, impulsive, and risk-taking behavior; and sensitivity to reward. Scientific data indicate that teens' receptivity to tobacco marketing campaigns may play an important role in the choice to start smoking. Building on this research, scientists at the University of Pennsylvania and Georgetown University found that teens with high levels of the novelty-seeking trait may be more than twice as likely as those low in the trait to be moderately to highly receptive to tobacco promotional campaigns.

The research team, led by Dr. Janet Audrain-McGovern, collected survey data from 1,071 9th-graders at 5 Northern Virginia high schools. Surveys included questions about smoking habits, peer and family smoking exposure, novelty-seeking personality traits, and demographics. Researchers used a standardized scale to measure the teens' receptivity to tobacco advertising and marketing campaigns.

Overall, 33 percent of the teens reported high levels of receptivity to the advertising campaigns and 20 percent reported minimal levels of receptivity. Almost one-half of the highly receptive teens also scored high for novelty-seeking compared with one-quarter of the teens who were minimally receptive to tobacco advertising.

Of the teens who had never smoked, 37 percent of those highly receptive to tobacco promotions scored high for novelty-seeking compared with 19 percent of the teens who were minimally receptive. However, this relationship was not significant among teens who had ever smoked.

In a separate study, Drs. Kenneth Tercyak and Janet Audrain-McGovern administered standardized questionnaires to 1,136 10th-graders enrolled in Mid-Atlantic high schools to evaluate their tendencies for novelty-seeking, symptoms of attention deficit hyperactivity disorder (ADHD), lifetime cigarette smoking, and age of first cigarette. They found that teens with high degrees of symptoms for ADHD who had smoked cigarettes during their lifetimes also rated highest for novelty-seeking compared with other teens. The researchers say that teens with ADHD and novelty-seeking traits may be at a higher risk for smoking cigarettes than teens without these traits. This is likely because novelty-seeking and ADHD symptoms have common, basic behavioral elements such as poor self-control, attention dysfunction, and risk-taking behavior, which may contribute to tobacco use.

WHAT IT MEANS: Novelty-seeking teens may be more vulnerable to cigarette smoking. Therefore, anti-tobacco campaigns that take this trait into consideration may be the most effective in preventing these teens from smoking.

Dr. Audrain-McGovern, Dr. Tercyak, and colleagues published the studies in the October 2003 issue of Health Communication and the December 2003 issue of Substance Use and Misuse. The studies were funded in part by NIDA.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=477&language=it&nome_regione=dronet

Disturbi del comportamento possono indicare un aumento del rischio di fumare fra gli adolescenti

Fonte: NIDA. **Data :** 13/04//04

Questo studio, pubblicato nell'edizione di settembre 2003 del "Journal of Child and Adolescent Substance Abuse" dimostra come adolescenti che abbiano un più alto livello di aggressività e di iperattività rispetto ai loro coetanei abbiano più probabilità di iniziare a fumare sigarette.

L'indagine è stata svolta su studenti e sui loro genitori, per valutare l'aggressività degli adolescenti, l'iperattività, i problemi comportamentali, la disattenzione, l'impulsività, i livelli di ansia/depressione e i problemi sociali.

Behavioral Symptoms May Indicate Increased Smoking Risk Among Adolescents

Adolescents who show a high level of aggression and hyperactivity may be at greater risk for smoking cigarettes than those who do not present these behavioral symptoms, according to a study by researchers at NIDA's Intramural Research Program, the University of California, Los Angeles, and the National Institute of Mental Health.

The researchers recruited 59 adolescents ages 12 to 14 in the Baltimore-Washington, DC area, with no history of substance use, to participate in the study. At the beginning of the study, the adolescents and their parents completed standardized questionnaires to assess the adolescents' aggression, hyperactivity, conduct problems, inattention, impulsivity, anxiety/depression, and social problems. Followup interviews were conducted at 4-month intervals for the next 2 years, and researchers recorded if and when the adolescents began smoking as well as how often they smoked. Family, school, social functioning, and

substance use status also were updated.

The researchers found that more than 30 percent of the adolescents began smoking an average of 19 months after the study began. Adolescents who started smoking were more aggressive, more hyperactive, and tended to have more conduct problems upon entering the study than the adolescents who did not smoke.

WHAT IT MEANS: These findings indicate that the severity of certain behavioral symptoms, such as aggression and hyperactivity, may help identify adolescents who are at higher risk of smoking at a young age. Determining risk factors for smoking among adolescents may aid in the development and implementation of more effective prevention programs.

Lead investigators Drs. Monique Ernst and Michelle K. Leff published this study in the September 2003 issue of the *Journal of Child and Adolescent Substance Abuse*. It was funded by NIDA and the American Psychiatric Association's Drug Abuse Research Scholars Program in Psychiatry.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=478&language=it&nome_regione=dronet

Il programma di prevenzione pone un freno all'abuso di droga fra i giovani della scuola media

Fonte: NIDA. **Data :** 13/04//04

Questa indagine è stata pubblicata nel settembre 2003 su "American Journal of Public Health", ed è tesa a dimostrare come adeguati programmi di prevenzione, riducano l'utilizzo di alcool, tabacco e altre sostanze d'abuso negli studenti della scuola media. Gli studenti che hanno partecipato alla sperimentazione hanno modificato i loro atteggiamenti e comportamenti verso alcool, tabacco e altre sostanze. Sono stati sensibilizzati sulle conseguenze sociali, comportamentali e fisiche che possono derivare dall'utilizzo di quest'ultime.

Prevention Program Curbs Drug Abuse Among Middle-School Youth

Results of a recently published study show that Project ALERT, a widely used school-based drug abuse prevention program, successfully curbs the use of alcohol, cigarettes, and marijuana among middle-school students.

Researchers from RAND Health conducted a randomized, controlled study in 55 South Dakota middle schools from 1997 to 1999. More than 4,000 seventh-grade students were assigned to Project ALERT classes or to a control group that was exposed to drug prevention measures already in place at their schools. The analysis assessed drug use 18 months later.

Results showed that Project ALERT lessons significantly reduced the proportion of new cigarette users by 19 percent and new marijuana users by 24 percent. When compared with the control group, marijuana initiation rates were 38 percent lower for ALERT students who had not tried cigarettes or marijuana at the start of the study, and 26 percent lower for higher risk students who had tried cigarettes. Scores reflecting overall alcohol abuse (binge drinking and drinking that led to fights, for example) were 24 percent lower for all ALERT students.

Project ALERT is designed to modify student attitudes and behaviors toward alcohol, cigarettes, and marijuana. Students are exposed to 11 lessons in seventh grade and 3 reinforcement or booster lessons in eighth grade. The lessons help students identify and resist prodrug pressures and understand the social, emotional, and physical consequences of using harmful substances.

The original Project ALERT was tested in urban, suburban, and rural schools in Oregon and California. Thus, it has been shown to be effective for students in a variety of communities. The present study shows it also can be used successfully in regions with comparatively high rates of alcohol dependence, binge drinking, and current smoking.

WHAT IT MEANS: Drug prevention programs are critical to school-based antidrug efforts and they can effect behavior change in nonusers and in youth who already smoke and drink.

The study, by lead researcher Phyllis Ellickson and her colleagues, appeared in the November 2003 issue of the *American Journal of Public Health*.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=479&language=it&nome_regione=dronet

La buprenorfina può essere d'aiuto alle persone dipendenti da eroina e cocaina

Fonte: NIDA. **Data :** 13/04//04

Questo studio è stato pubblicato nel gennaio 2004 sul "Clinical Pharmacology and Therapeutics". In questa indagine è dimostrato che l'utilizzo di buprenorfina liquida è molto efficace nella riduzione dell'utilizzo di cocaina ed eroina.

Buprenorphine May Help Those Addicted to Heroin and Cocaine

A recently published study shows that buprenorphine, an effective and well-tolerated office-based treatment for opiate addiction, may significantly reduce abuse of heroin and cocaine in people addicted to both drugs. In the study, conducted at NIDA's Intramural Research Program in Baltimore, scientists tested different doses of liquid buprenorphine in 200 men and women addicted to heroin and cocaine. The researchers found that the highest dose of buprenorphine—16 mg daily—was well tolerated and effective in reducing use of both drugs.

The chief outcome measures were urine concentrations of cocaine and heroin metabolites. Participants who received higher doses of buprenorphine had statistically significant decreases in the cocaine metabolite benzoylecgonine (BZE) or in urine morphine. For those who received 16 mg of buprenorphine daily, mean BZE concentrations fell by almost 95 percent, and mean morphine concentrations fell by 92 percent. For those who received 8 mg of buprenorphine daily, mean BZE concentrations fell by 90 percent and mean morphine concentrations fell by 83 percent.

Qualitative findings showed that, for participants who received 16 mg of buprenorphine daily, the number who tested positive for cocaine fell by nearly 53 percent and the number who tested positive for heroin fell by almost 43 percent by the end of the study. For those who received 8 mg of buprenorphine daily, the number who tested positive for cocaine fell by nearly 22 percent and the number who tested positive for heroin fell by almost 30 percent.

Participants also received weekly individual drug abuse counseling during the randomized, double-blind, 13-week study in which they received different regimens of active medication.

The scientists say further studies are needed to clarify the optimal dose of buprenorphine for treatment of individuals addicted to both cocaine and heroin, and to identify variables that will allow physicians to select patients who have the greatest chance of benefiting from this therapy.

WHAT IT MEANS: Previous research has pointed to buprenorphine's usefulness as an office-based treatment for the more than 1 million Americans addicted to opiates. According to the study's lead author, up to 75 percent of patients in methadone treatment programs for heroin addiction also abuse cocaine. This study potentially expands the drug's clinical applications to this large proportion of dually addicted people. Dr. Iván D. Montoya, of NIDA's Division of Treatment Research and Development, and his colleagues published the study in the January 2004 issue of *Clinical Pharmacology and Therapeutics*.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=480&language=it&nome_regione=dronet

Le leggi anti-fumo proteggono dagli attacchi cardiaci

Il fumo passivo incrementa il rischio di attacco

Fonte: Le Scienze. **Data :** 13/04//04

Secondo una nuova ricerca pubblicata sul *British Medical Journal* il 5 aprile 2004, le legislazioni anti-fumo potrebbero essere collegate a un rapido calo del numero di attacchi cardiaci. Studi precedenti avevano già mostrato che le persone che vivono o lavorano in un ambiente inquinato con fumo passivo presentano un rischio di attacco cardiaco maggiore del 30 per cento. Lo studio è stato effettuato a Helena, una piccola comunità negli Stati Uniti dove, dal giugno al novembre 2002, è stato imposto il divieto di fumare in pubblico e nei luoghi di lavoro. La legge è stata ritirata dai suoi oppositori nel dicembre 2002. I ricercatori dell'Università della California di San Francisco hanno esaminato il numero di ricoveri mensili per attacchi cardiaci all'ospedale locale negli stessi sei mesi, dal 1998 al 2003. Per quanto riguarda gli abitanti di Helena, durante i sei mesi in cui era in vigore la legge il numero di ricoveri è risultato inferiore di circa il 40 per cento (da una media di 40 negli anni prima e dopo la legge, a un totale di 24 durante il divieto). Per coloro che abitavano fuori città, invece, non c'è stato un calo significativo di ricoveri. Si tratta del primo studio a riferire un'associazione di questo tipo e, ovviamente, saranno necessarie ulteriori ricerche per confermare i risultati. Tuttavia, il fatto che i ricoveri siano diminuiti nell'area in cui era in vigore la legge e non al di fuori suggerisce che le leggi anti-fumo non solo proteggano dai pericoli a lungo termine del fumo passivo ma che possano essere associate anche a un rapido calo degli attacchi cardiaci.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=482&language=it&nome_regione=dronet

Il cavallo di troia dell'HIV

Le cellule infette non vengono riconosciute dai sistemi di difesa del corpo

Fonte: NIDA. **Data :** 20/04//04

Alcuni ricercatori del Children's Hospital di Philadelphia stanno studiando i dettagli del modo in cui il virus

HIV riesce a travestire i geni nelle cellule infette per passare inosservati dal sistema immunitario. Gli scienziati hanno identificato proteine cellulari espresse durante l'infezione che consentono alle cellule infette da HIV di evitare l'apoptosi, il cosiddetto suicidio cellulare. Questo meccanismo di sopravvivenza permette al virus di mantenere l'infezione all'interno delle cellule compromesse. Le scoperte, per ora basate soltanto su studi sulle cellule e non su pazienti, potrebbero condurre in futuro verso trattamenti per eliminare del tutto le infezioni di HIV. Gli attuali metodi si basano su una combinazione di farmaci (terapie anti-retrovirali altamente attive) che non eliminano livelli di infezione latenti. Lo studio, pubblicato sul numero di marzo della rivista "AIDS", si basa su ricerche precedenti dello stesso autore, Terri H. Finkel, che mostravano come l'HIV non uccide sempre le cellule immunitarie infette. Elimina, invece, le cellule vicine e in qualche modo impedisce ad almeno alcune delle cellule infette di morire. "Abbiamo scoperto che un gene chiamato HALP - spiega Finkel - svolge un ruolo cruciale nella protezione delle cellule infette. HALP interferisce con l'apoptosi e di solito ha un compito benigno, ma in caso di infezione di HIV impedisce alle cellule T infette di essere attaccate dal sistema immunitario, rendendole libere di riprodurre il virus".

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=488&language=it&nome_regione=dronet

Esposizione prenatale alla nicotina

Il cervello dei bambini può subire danni a lungo termine

Fonte: Le Scienze on - line. **Data :** 27/04/04

L'esposizione prenatale alla nicotina può causare danni a lungo termine che renderebbero in futuro il cervello vulnerabile alla dipendenza. Lo sostiene una ricerca sugli animali condotta da farmacologi del Medical Center della Duke University. Il team ha infatti scoperto, grazie a studi sui topi, che l'esposizione alla nicotina durante lo sviluppo fetale altera le strutture del cervello e l'attività delle cellule cerebrali in regioni fondamentali per l'apprendimento, la memoria e la ricompensa. A loro volta, questi cambiamenti influenzano gli effetti della nicotina sul cervello durante l'adolescenza, un periodo in cui molti fumatori cominciano a prendere l'abitudine. Lo studio potrebbe fornire una spiegazione biologica per l'elevata incidenza di fumatori fra i giovani le cui madri fumavano durante la gravidanza. "Questi ragazzi - spiega Theodore Slotkin, docente di farmacologia, psichiatria e neurobiologia - mostrano segni di dipendenza e di astinenza da nicotina anche dopo poche sigarette. Il nostro studio suggerisce un possibile meccanismo biologico per spiegare questo fenomeno". La ricerca, disponibile online, verrà pubblicata sulla rivista "Neuropsychopharmacology" ed è stata finanziata dalla Philip Morris USA.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=492&language=it&nome_regione=dronet

Come l'HIV causa la demenza

Un quarto dei pazienti infettati sviluppa disturbi cerebrali

Fonte: Le Scienze on - line. **Data :** 27/04/04

Sin dai primi studi sull'epidemia di AIDS, due decenni or sono, gli scienziati hanno tentato di capire perché circa un quarto dei pazienti infetti dal virus HIV sviluppava anche demenza. Ora, alcuni ricercatori del Jefferson Medical College potrebbero aver trovato una risposta. Un team guidato dal virologo Roger J. Pomerantz, direttore della divisione di Malattie Infettive e Medicina Ambientale, ha dimostrato che il virus produce proteine che attivano specifici processi biochimici nel cervello, portando alla morte delle cellule cerebrali. Pomerantz e colleghi descrivono il proprio studio in un articolo pubblicato online il 19 aprile sulla rivista "Proceedings of the National Academy of Sciences". Il virus HIV non provoca alcuna infiammazione o aumento di globuli bianchi nel cervello, a differenza di altre infezioni cerebrali come la meningite o l'herpes. "I neuroni muoiono - spiega Pomerantz - e il cervello si atrofizza. Ciò è molto insolito: gli agenti infettivi di solito non fanno così". Che l'effetto sia dovuto al virus HIV è certo: i pazienti che assumono i cocktail di farmaci anti-retrovirali (HAART), che impediscono la replicazione retrovirale, presentano infatti un tasso di demenza molto inferiore a quelli che non assumono i farmaci.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=493&language=it&nome_regione=dronet

Aumento dei comportamenti sessuali a rischio associati alla risposta immunologica in pazienti HIV ex tossicodipendenti in trattamento con HAART

Fonte: Pub Med. **Data :** 29/04/04

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI ESTRATTI DA PUB MED:

Tun W et al. :Increase in Sexual Risk Behavior Associated with Immunologic Response to Highly Active

Antiretroviral Therapy among HIV-Infected Injection Drug Users. Clin Infect Dis. 2004 15;38(8):1167-74
Gli autori dello studio cercano di identificare comportamenti sessuali a rischio e quelli legati all'uso di droga in pazienti HIV+ ex tossicodipendenti, che hanno iniziato la terapia antiretrovirale.

Lo studio ha preso in esame 190 soggetti HIV attraverso la valutazione dei CD4 ed un questionario relativo ai comportamenti a rischio. I risultati dello studio evidenziano come in questa coorte di pazienti un aumento del valore dei CD4 era associato con un incremento di circa tre volte della probabilità di avere rapporti sessuali non protetti, mentre non era associato all'utilizzo di droga o allo scambio di siringa.

Gli autori sottolineano l'importanza del counselling dei pazienti al fine di ottenere una maggiore aderenza alle misure di prevenzione e profilassi che il paziente deve attuare mantenere nel tempo nonostante i benefici della terapia.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=503&language=it&nome_regione=dronet

COMUNICAZIONI

Cresce consumo alcol tra i teenager, specie ragazze

Fonte: Ansa.it. Data : 23/04//04

Sono sempre di più gli adolescenti, soprattutto ragazze, che in Italia consumano alcol e scende a 11-12 anni l'età del primo bicchiere. E' la media più bassa d'Europa, dove il primo alcolico arriva intorno ai 14 anni. E' quanto emerge nella giornata di prevenzione organizzata a Roma dall'Istituto Superiore di Sanità. Sono circa 900 mila (dati Istat) i giovani under 16 che fanno abitualmente uso di alcolici. I giovani bevitori sono passati dai 781.000 del 1998 agli 870.000 del 2001

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=490&language=it&nome_regione=dronet

Allarme alcool, si comincia a 11 anni

Fonte: Ansa.it. Data : 23/04//04

ROMA - Sono sempre più numerosi gli adolescenti, soprattutto ragazze, che in Italia consumano alcolici e scende a 11-12 anni l'età del primo bicchiere, la più bassa in Europa, dove il primo drink arriva intorno ai 14 anni. E' quanto emerge dalla fotografia presentata oggi a Roma, nella giornata di prevenzione (Alcohol Prevention Day) organizzata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Secondo i dati più recenti, frutto delle elaborazioni dell'ISS sui dati ISTAT, sono circa 900.000 i giovani al di sotto dei 16 anni che bevono abitualmente birra, vino e aperitivi alcolici. Sulla base dei dati Istat si calcola che i giovanissimi (14-16 anni) consumatori di alcolici siano aumentati dai 781.000 del 1998 ai 848.000 del 2000, ai 870.000 del 2001. Tra questi ultimi, circa 400.000 abusano di vino, birra e altre bevande alcoliche e le più accanite consumatrici sono le ragazze, passate dal 35,7% del 1998 al 41,6% del 2001. Nello stesso periodo i consumatori fra i ragazzi sono aumentati dal 46,2% al 51,6%. Complice dell'aumento dei consumi nei giovanissimi e' soprattutto la popolarità di cui gode l'alcol a livello sociale. Per Emanuele Scafato, dell'Osservatorio Fumo, Alcol e Droga dell'ISS, "l'alcol, a differenza degli altri principali fattori di rischio per la salute, gode di un'accettazione sociale e di una popolarità legate alla cultura italiana del bere che poneva, fino a 10 anni fa, il consumo di vino come elemento inseparabile dell'alimentazione". Oggi, invece, il bere alcolici e' più legato "agli effetti che esso esercita sulle performance personali". I giovanissimi, per esempio, bevono per sentirsi più sicuri e loquaci quando sono in gruppo e per essere "trendy" agli occhi degli amici. Ed e' proprio per questo che il 12,2% di loro preferisce bere lontano dai pasti. Una modalità, questa, preferita soprattutto dalle ragazze (il 27,6% contro il 3,9% dei maschi). La birra e' la bevanda alcolica preferita, soprattutto dai maschi, seguita dal vino, dagli aperitivi alcolici e dagli amari. Le cifre presentate oggi sollecitano quindi la necessità di iniziative volte a contrastare il fenomeno, alle quali ISS e ministero della Salute rispondono, ha aggiunto Scafato, con l'impegno sul fronte della prevenzione e dell'informazione con il sito Web dell'Osservatorio e opuscoli. Si prevede inoltre di potenziare l'attività del Telefono Verde Alcol (al numero 800632000), che offre consulenze per problemi di dipendenza e assistenza agli alcolisti.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=491&language=it&nome_regione=dronet

Alcol, campagna di prevenzione per i giovani

In primo piano

Fonte: Ministero della Salute. **Data :** 29/04//04

Il 23 Aprile è stato il giorno dell' Alcohol Prevention Day. In Italia, sono sempre più numerosi gli adolescenti che consumano alcol. Ma cresce anche per le donne il fascino della bottiglia. In occasione di quella data il Ministro Sirchia ha presentato la campagna di prevenzione 2004 rivolta soprattutto ai giovani. Visitando il sito del Ministero della Salute è possibile approfondire le problematiche legate all'uso di alcool nella sezione "[In primo piano](#)"

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=502&language=it&nome_regione=dronet

Aggiornamento sulle conoscenze in tema di terapia antiretrovirale

Fonte: Ministero della Salute. **Data :** 29/04//04

Dal sito del Ministero della Salute è possibile scaricare il file in formato pdf "Aggiornamento sulle conoscenze in tema di terapia antiretrovirale" predisposto dalla Commissione nazionale per la lotta contro l' AIDS e le altre malattie infettive emergenti e riemergenti, con il contributo della Consulta del volontariato per i problemi dell'AIDS, ed approvato nella seduta del 18 dicembre 2003.

Con tale documento si fornisce un aggiornamento delle conoscenze in relazione al monitoraggio dell'infezione, della terapia, sulle strategie terapeutiche alternative e su problemi gestionali specifici.

http://www.dronet.org/comunicazioni/res_news.php?id=504&language=it&nome_regione=dronet

AGGIORNAMENTI NEL PORTALE

È stata costruita all'interno del sito l'area, ancora in costruzione, che si occupa della descrizione e aggiornamento di tutti gli aspetti del PROGETTO ORD, Rete integrata degli Osservatori Sociali: l'Osservatorio Regionale sulle Dipendenze.

Quest'area permette di avere una concezione dinamica del sistema degli Osservatori Regionali, garantendo un flusso informativo costante e integrato tra i diversi enti che producono le informazioni.

Attraverso la consultazione del settore ORD è possibile visionare l'Assessorato alle Politiche Sociali, il Consiglio ORD, composto da Linee di Indirizzo e Componenti, avere una rapida panoramica delle Riunioni del Consiglio, (prossima riunione, sintesi delle passate, Proposte ODG), vedere come sono formati i Gruppi di Lavoro (Coordinamento, Elenco Gruppi Attivi, Gruppo ARSI – MFP, Gruppo ALCOL – MFP). È possibile consultare facilmente le Attività in progress ORD, la Documentazione ORD, i Dipartimenti delle Dipendenze. È attivo il Forum del Consiglio o dei Gruppi di Lavoro, la Chat Line ed è possibile usufruire di un indirizzo di posta elettronica.

È inoltre possibile consultare facilmente il Calendario dei Lavori, e la corrispondenza inviata dall'ORD.

Per visitare l'area ORD:

<http://www.ord.dronet.org>

PUBBLICAZIONI

DrugNet Europe

Fonte: EMCDDA

Numero 45 inglese

http://www.dronet.org/biblioteca/res_bibl.php?ambito=9&distribuzione=1&argomento=2®ione=&language=it&nome_regione=dronet

Focus sulle droghe

Fonte: EMCDDA

Drugs In Focus numero 11 italiano

http://www.dronet.org/biblioteca/res_bibl.php?ambito=11&distribuzione=1&argomento=2®ione=&language=it&nome_regione=dronet

Risk Assesment

Fonte: EMCDDA

Report on the risk assessment of PMMA in the framework of the joint action on new synthetic drugs
http://www.dronet.org/biblioteca/res_bibl.php?ambito=8&distribuzione=1&argomento=2®ione=&language=it&nome_regione=dronet

Global Illicit Drug Trends 2003

Fonte: UNODC

Il report "Global Illicit Drug Trends", pubblicato annualmente dall'UNDCP (United Nations International Drug Control Office on Drugs and Crime) fornisce, con approccio statistico, i dati relativi alla domanda e all'offerta di droghe illegali nel mondo

http://www.dronet.org/biblioteca/res_bibl.php?ambito=8&distribuzione=1&argomento=2®ione=&language=it&nome_regione=dronet

Relazione annuale 2003

Fonte: EMCDDA

E' possibile scaricare in italiano il file in formato pdf della Relazione Annuale 2003 dell'indagine sull'evoluzione del fenomeno droga in Europa. La versione on-line contiene numerose spiegazioni supplementari nonché statistiche e grafici addizionali

http://www.dronet.org/biblioteca/res_bibl.php?ambito=8&distribuzione=1&argomento=2®ione=&language=it&nome_regione=dronet

Treatment demand indicator

Fonte: EMCDDA

Rapporto scientifico EMCDDA/EPI/2000

http://www.dronet.org/lineeguida/vis_ligu.php?area=EUR®ione=&language=it&nome_regione=dronet

LINEE GUIDA EUROPEE

School - based drug Education

A guide for practitioners and the wider community

Fonte: INCB

All'interno del link LINEE GUIDA, alla voce PREVENZIONE PRIMARIA, è stato pubblicato il "School-based Drug Education", una guida per chi si occupa di prevenzione in ambito scolastico e per chi si occupa di adolescenti.

http://www.dronet.org/lineeguida/vis_ligu.php?area=INT®ione=&language=it&nome_regione=dronet

MASTERPLAN

Epidemiologia della popolazione nascosta: le survey come strumento di indagine per i comportamenti socialmente non accettati.

Il corso inizia il 10 maggio 2004 e ha lo scopo di fornire ai partecipanti le basi metodologiche per l'ideazione, la progettazione e l'attuazione di una indagine sull'osservazione di comportamenti sommersi (uso di sostanze, disturbi alimentari, dipendenze patologiche, comportamenti a rischio). Altro obiettivo del corso è quello di dare indicazioni su come utilizzare i dati delle maggiori survey nazionali e per fruire delle informazioni in esse contenute. Nella prima giornata verranno introdotti i concetti di base relativi alla progettazione di uno studio trasversale. Verranno esaminati i problemi relativi: all'identificazione e alla costruzione del campione, alla definizione dello strumento di rilevazione, alla costruzione di un protocollo di somministrazione e alla costruzione di "data base". Verranno inoltre presentate le due survey nazionali sul consumo di sostanze: ESPAD-Italia® e ?IPSAD ® La seconda giornata proseguirà sviluppando i concetti relativi all'interpretazione e all'analisi dei dati raccolti dalle "survey", si affronteranno le questioni relative all'utilizzo delle informazioni ricavate dai dati, all'individuazione degli "indicatori di bisogno" indispensabili per la programmazione di interventi di prevenzione. Verrà esaminata, infine la questione relativa alla comunicazione dell'informazione e dei dati all'esterno con la relativa costruzione di rapporti tabellari e rapporti analitici.

http://www.dronet.org/masterplan/res_plan.php?inizio=2004-05-10&codicereg=&language=it&nome_regione=dronet

Disturbi mentali e addiction: alla ricerca delle radici comuni. Patofisiologia, clinica, interventi terapeutici e riabilitativi.

Il corso si tiene il 21/05/04, è un evento formativo accreditato ECM presso il Ministero della Salute per le figure professionali di Medico-Chirurgo, Psichiatra, Psicologo-Psicoterapeuta. Per tutte le altre figure professionali (sociologo, infermiere, educatore, assistente sociale, ecc.) è comunque previsto un attestato di partecipazione. La partecipazione al Convegno è limitata, per quanto riguarda i crediti ECM, a 120 Medici-Chirurghi e Psichiatri e 50 Psicologi-Psicoterapeuti. La partecipazione è gratuita. Si consiglia, vista la limitazione delle iscrizioni, di prendere contatto con la Segreteria Organizzativa in tempo utile.
http://www.dronet.org/masterplan/res_plan.php?inizio=2004-05-21&codicereg=&language=it&nome_regione=dronet